



**PARTECIPAZIONE**

Il Giardino degli incontri. Un percorso di progettazione partecipata nel carcere di Sollicciano a Firenze

**NOME SINTETICO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, PERCORSO O AZIONE**

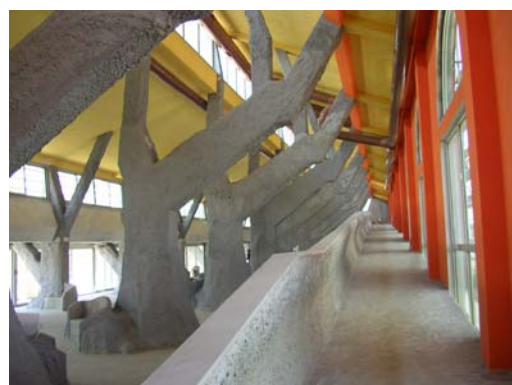
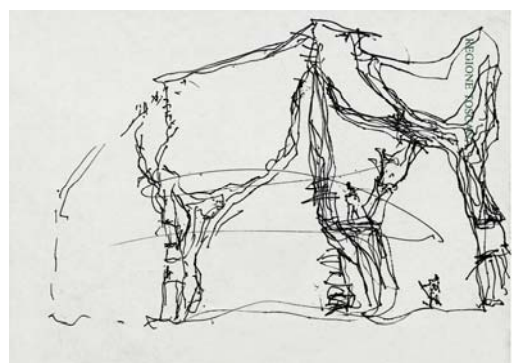
**Tipo di attività/esperienza partecipativa**

(es. assessorati, statuti, regolamenti, comitati, associazioni, proposte di legge di iniziativa popolare, piani strutturali, Agenda 21, patti territoriali, contratti di quartiere, bilanci, forum sociali, etc.)

**IL GIARDINO DEGLI INCONTRI**  
**Un percorso di progettazione partecipata nel carcere di Sollicciano a Firenze**

*immagini*

*breve descrizione*



L'esperienza si riferisce alla progettazione di un giardino di incontri ideato da alcuni detenuti del carcere di Sollicciano di Firenze, condannati per reati politici: si tratta di un intervento progettuale aperto alla città, dentro il recinto murario del carcere; "un giardino degli incontri perché l'incontro è un tema così connaturato all'uomo che neppure la condizione detentiva può riuscire ad oscurare".

La vicenda progettuale del giardino degli incontri del carcere di Sollicciano, costituisce un caso "estremo" di progettazione partecipata, al margine di una pratica radicale, un'esperienza pioniera: un'idea nata dal basso che diventa azione. Si tratta di un'esperienza che affronta contemporaneamente molti temi intrecciati vicendevolmente e complicati dalla natura discussa di un carcere: i problemi di una convivenza forzata, il collegamento tra architettura e dimensione sociale dell'esistenza, la dimensione partecipativa di un progetto e soprattutto il rapporto città-carcere. Il progetto del giardino si caratterizzò infatti sin dalle prime fasi di lavoro, per la sua identità urbana e non carceraria. Artefice del progetto, fu l'architetto Giovanni Michelucci, coinvolto nell'iniziativa e attore fondamentale del processo. Nella realizzazione del progetto, Michelucci intravide infatti la possibilità di creare una nuova città, ricucendo il rapporto tra carcere e città e lavorando intorno all'idea di costruire uno spazio pubblico per la città.

Il percorso progettuale inizia nel 1985 e giunge ai suoi primi risultati nel 1987 con la presentazione pubblica delle proposte preliminari. La rielaborazione del progetto continuò fino al 1990 con la collaborazione di alcuni ex detenuti. Il progetto venne presentato nella sua stesura definitiva, l'anno prima della morte di Michelucci. La realizzazione del giardino è molto recente.

Il progetto definisce un edificio per le visite e per i colloqui come un unico grande ambiente con una successione di opportunità disposte e disegnate intorno alle radici degli alberi-pilastro: un disegno unitario che fonde la parte destinata a struttura coperta a quella che costituisce il vero e proprio giardino connesso con la natura e l'identità del paesaggio toscano; uno spazio per le persone autorizzate ai colloqui, per i detenuti, per il pubblico delle manifestazioni culturali.

### PARTECIPAZIONE

Il Giardino degli incontri. Un percorso di progettazione partecipata nel carcere di Sollicciano a Firenze

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELL'ESPERIENZA	
PROVINCIA	Firenze
COMPRESORIO o AREA VASTA	-----
COMUNE o COMUNI interessati	Firenze
LIVELLO INFRACOMUNALE (Municipio/i, circoscrizione/i, rione/i interessati)	-----

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO (dati, situazione politica, specificità socioeconomiche o istituzionali)
<p>Il complesso carcerario di Sollicciano (14 ettari tra impianti e cortili interni), è situato ai margini amministrativi e sociali della città di Firenze, verso sud-ovest, oltre il percorso del fiume greve e dei nuclei insediativi organizzati lungo il tracciato fluviale e distribuiti nei pochi lembi i territorio rurale rimasti liberi dall'espansione metropolitana. È collocato su una delle direttrici di sviluppo dell'area metropolitana fiorentina ed insiste su una fascia territoriale progressivamente investita nel tempo da un consistente processo di rilocalizzazione della residenza e delle attività produttive. In sintesi esso costituisce un elemento di definitiva discontinuità rispetto al tessuto residenziale, agricolo e produttivo che caratterizza la zona. L'inserimento del complesso ha infatti determinato la totale cancellazione delle caratteristiche morfologiche, territoriali e sociali, del luogo preesistente, sottraendo indebitamente uno spazio fisico alla città e al territorio di appartenenza. La realizzazione del complesso carcerario si inserisce in un percorso legislativo complicato e lungo che porta alla discussa e contrastata riforma del 1975.</p> <p>Il bando di concorso per la progettazione e costruzione del nuovo carcere giudiziario di Firenze, pubblicato nel 1973, esce infatti nel pieno del dibattito civile e parlamentare sulla riforma penitenziaria approvata nel 1975. L'appalto fu vinto nel 1974 dall'impresa Pontello con un progetto redatto da un gruppo di architetti fiorentini. Nonostante il progetto interpretasse gli orientamenti della riforma, il numero di modifiche derivanti dalle richieste di maggior sicurezza e controllo, snaturarono gli intenti progettuali originari. Ai progettisti del carcere Michelucci mosse la seguente osservazione: "francamente proprio questi fabbricati mi lasciano perplesso, con la loro forma a semicerchi convessi verso la città come bastioni che la escludono".</p> <p>Durante il lento e faticoso percorso di trattamento del complesso di Sollicciano, venne interpellato l'architetto Giovanni Michelucci, sulla proposta di realizzare un nuovo spazio per gli incontri dei detenuti con i loro familiari.</p> <p>Un'ulteriore nota di contesto è relativa al clima culturale del momento (sostenuto da personalità impegnate su questi temi, quali padre Balducci, Guido De Masi, Alessandro Margara), e all'impegno personale che sostiene l'esperienza di Giovanni Michelucci, da sempre avverso all'assunzione di incarichi di progettazione di edifici carcerari al di fuori di un impegno progettuale più ampio sulla città, e quindi impegnato a contribuire al superamento di quel concetto di chiusura degli spazi e degli edifici predisposti al controllo sociale. Alla metà degli anni '70 Michelucci aveva partecipato ad incontri con i detenuti che nel carcere penale di Santa Teresa, avevano dato vita alla rivista "Noi e gli altri" ed erano stati ascoltati dalla Commissione Giustizia del Senato rispetto alle questioni della riforma carceraria. Agli inizi degli anni '80 nel momento in cui il clima culturale gestiva le questioni della giustizia e delle pena in termini di emergenza e carceri speciali, Michelucci introduce il tema del rapporto tra carcere e città nell'ambito della rivista culturale "La nuova città".</p>

### PARTECIPAZIONE

Il Giardino degli incontri. Un percorso di progettazione partecipata nel carcere di Sollicciano a Firenze

#### OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ESPERIENZA

Il progetto del Giardino degli Incontri, nasce con l'intento di sperimentare una modalità progettuale nel tentativo di rispondere a delle esigenze oggettive di trasformazione di una struttura carceraria e nel tentativo di rispondere gli orientamenti di un nuovo percorso legislativo teso a superare la logica emergenziale.

Sono però estremamente significativi gli obiettivi del percorso progettuale condivisi dai detenuti che hanno sin dall'inizio promosso l'iniziativa dall'interno del carcere e nella consapevolezza della loro condizione e del necessario cambiamento di una logica negativa sia sul piano umano che su quello educativo, per l'individuo e per la città.

Gli obiettivi individuati dai detenuti sono riassumibili sinteticamente nei seguenti punti:

- ricostruire un rapporto con la città: la prima idea di un Giardino degli incontri nasce infatti dalla riflessione interna di un gruppo di detenuti politici (tra cui alcuni architetti) che dopo anni di detenzione speciale, stavano ricostruendo un rapporto con la città a partire dalla pesantezza della situazione ambientale in cui si effettuavano i colloqui dei detenuti con le famiglie;
- il recupero delle aree interne desolate e incolte per il miglioramento del proprio ambiente di vita e la valorizzazione delle scarse risorse a disposizione;
- l'esigenza di porre attenzione verso i bambini in visita dai genitori detenuti in stanzoni destinati ai colloqui, allora per metà divisi da banconi di cemento più alti dei bambini;
- il desiderio di costruirsi un'esistenza nuova in uno spazio nuovo che avesse una relazione esplicita con l'esterno, con la città.

<b>TEMPI DEL PROGETTO</b>	<input type="checkbox"/> agli inizi <input type="checkbox"/> concluso <input type="checkbox"/> conclusa fase, prevista continuazione <input type="checkbox"/> auspicata una continuazione del progetto	<input checked="" type="checkbox"/> tuttora in corso
<b>ATTORI COINVOLTI (ISTITUZIONALI E NON), MODALITÀ E CRITERI PER IL COINVOLGIMENTO</b>	<b>attori istituzionali</b>	<b>attori non istituzionali</b>
	Un ruolo rilevante e decisivo è stato naturalmente quello dell'architetto Giovanni Michelucci che ha accolto l'iniziativa progettuale, valorizzandone le potenzialità sociali e urbane. Inoltre, il contributo della Fondazione Michelucci negli anni che seguirono il progetto, l'impegno delle strutture naturalmente coinvolte nell'iniziativa (il carcere, l'amministrazione comunale e regionale, il Ministero di Grazia e Giustizia, l'ordine degli ingegneri), hanno consentito di portare a termine la realizzazione del giardino di incontri del carcere di Sollicciano.	L'iniziativa ha coinvolto molti attori nel percorso della sua realizzazione. Prima di tutti i detenuti del carcere che hanno sostenuto la proposta iniziale e hanno successivamente collaborato attivamente alla costruzione del progetto seguendo la faticosa procedura per la sua realizzazione.
	<b>modalità di coinvolgimento</b>	
Il percorso di confronto e di costruzione condivisa e collaborativa del progetto, ha seguito le seguenti tappe: <ul style="list-style-type: none"> <li>- riflessione e discussione interna a un gruppo di detenuti;</li> <li>- il coinvolgimento del corso di giardinaggio diretto da Rolando Capecci;</li> <li>- il susseguirsi di incontri di lavoro comune all'interno del carcere (la parte più consistente del lavoro), favoriti dal clima positivo creato dalla legge di riforma penitenziaria (Legge Gozzini), che produssero molti suggerimenti e creative</li> </ul>		

### PARTECIPAZIONE

Il Giardino degli incontri. Un percorso di progettazione partecipata nel carcere di Sollicciano a Firenze

	<p>intuizioni per lo sviluppo del tema del rapporto con la città, a cui il giardino (più che il carcere stesso) chiedeva cittadinanza;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il susseguirsi di incontri di lavoro fuori dal carcere, presso la Fondazione Michelucci, significativamente mobilitata rispetto a questa iniziativa;</li> <li>- il lavoro costante di affinamento del progetto, successivo alla presentazione della proposta preliminare, svolto alla fondazione Michelucci con la collaborazione di alcuni ex-detenuiti coinvolti direttamente da Michelucci, e di alcuni giovani che svolgevano il servizio civile;</li> <li>- il successivo lavoro conclusivo con altri collaboratori.</li> </ul>
--	--

<p><b>GRADI DI PARTECIPAZIONE?</b> (possibili risposte multiple)</p>	<input type="checkbox"/> negoziazione <input type="checkbox"/> co-progettazione <input type="checkbox"/> consultazione <input type="checkbox"/> cogestione <input type="checkbox"/> autogestione delegata alle organizzazioni di abitanti <input type="checkbox"/> autorganizzazione degli abitanti <input type="checkbox"/> controllo/monitoraggio/valutazione da parte degli abitanti	<input checked="" type="checkbox"/> co-progettazione <input checked="" type="checkbox"/> spinta progettuale dal basso alla costruzione di scenari e progetti
--	---	---

<p><b>PARTECIPAZIONE: IN QUALI FASI?</b> (possibili risposte multiple)</p>	<input type="checkbox"/> elaborazione tecnica dei progetti <input type="checkbox"/> controllo delle realizzazioni <input type="checkbox"/> progettazione di scenari <input type="checkbox"/> implementazione delle azioni pianificate <input type="checkbox"/> gestione o manutenzione dei prodotti	<input checked="" type="checkbox"/> definizione dei bisogni e/o delle priorità decisione <input checked="" type="checkbox"/> decisione <input checked="" type="checkbox"/> progettazione dal basso di azioni e proposte che stimolino l'Amministrazione all'innovazione
--	---	---

### RISORSE FINANZIARIE UTILIZZATE E PROFESSIONALITÀ VALORIZZATE NEL PERCORSO

Le risorse finanziarie mobilitate o messe a disposizione per la realizzazione del progetto sono state promesse o erogate, dai seguenti enti:

Ministero di Grazia e Giustizia, Regione Toscana (rimborso spese), Ministero dei Lavori Pubblici.

Le professionalità coinvolte nel progetto sono le seguenti

- Professionalità interne al carcere (detenuti architetti che collaboravano alla costruzione del progetto con Giovanni Michelucci);
- Architetto professionista (G. Michelucci)
- Fondazione Michelucci
- Consiglio degli Ingegneri
- Associazioni della società civile

## PARTECIPAZIONE

Il Giardino degli incontri. Un percorso di progettazione partecipata nel carcere di Sollicciano a Firenze

<p><b>FATTORI CRITICI: PROBLEMI INCONTRATI AI VARI LIVELLI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO</b></p> <p>(es. organizzativi, procedurali, giuridici, burocratici, di dialogo con le istituzioni, di mancanza di soggetti intermedi o di figure professionali, di settorialità della macchina amministrativa, di mancanza di risorse finanziarie, etc)</p>	<p><b>FATTORI DI SUCCESSO : LE COSE CHE HANNO FUNZIONATO E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO</b></p> <p>(es. continuità dei processi, ampliamento del sistema degli attori coinvolti, diversificazione delle strutture e dei metodi in relazione ai contesti territoriali, nascita di reti e forme di coordinamento tra soggetti diversi, ampliamento e integrazione delle tematiche, etc.)</p>
<p>Il processo di progettazione e realizzazione del giardino degli incontri del carcere di Sollicciano, rappresenta un'esperienza rilevante e innovativa sul piano sociale, politico e sicuramente anche su quello urbano. Tuttavia alcuni momenti del percorso progettuale si sono rivelati particolarmente difficili. Inoltre alcune criticità relative alle caratteristiche fisiche del contesto e alla complicazione della macchina burocratica, hanno pesato sugli esiti del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la localizzazione geografica del carcere non è favorevole al perseguimento degli obiettivi del progetto di collegare la città con il carcere: non esiste una prossimità urbana di qualche valore intorno al carcere isolato dalla rete dei servizi urbani, in un lembo di pianura non urbanizzata a sud-ovest di Firenze;</li> <li>- il quadro normativo e il conteso politico di riferimento, oscillante tra spinte innovative e spinte conservatrici ed emergenziali sul tema della detenzione, hanno reso difficile la gestione del lavoro procurando innumerevoli difficoltà;</li> <li>- i tempi di realizzazione del progetto si sono conseguentemente dilatati enormemente allontanando la possibilità di godere dei benefici del giardino, i detenuti che avevano partecipato alla sua progettazione;</li> <li>- l'iter del progetto: il percorso comincia nel 1985 e viene concluso, almeno nella sua configurazione di massima, nel novembre del 1990. Nel 1992, a seguito di una proposta di finanziamento e realizzazione, il progetto esecutivo (realizzato dal Consiglio degli ingegneri e dalla Fondazione Michelucci e costato solo il rimborso delle spese assunto dalla Regione Toscana), viene consegnato al Ministero di Grazia e Giustizia dove rimane bloccato per diversi anni. Nel 1999 con decreto interministeriale di finanziamento dell'Opera sul cap. 8404 del Ministero dei Lavori Pubblici, si riapri il percorso per la realizzazione del progetto con un supplemento di lavori di adeguamento del progetto alle nuove leggi. Il cantiere è in fase conclusiva. I lavori sono però bloccati dall'iter di finanziamento di una perizia suppletiva.</li> </ul>	<p>Il processo di progettazione e realizzazione del giardino degli incontri del carcere di Sollicciano, rappresenta un'esperienza rilevante e innovativa sul piano sociale, politico e sicuramente anche su quello urbano. Costituiscono elementi di successo o semplicemente note positive dell'esperienza, i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il ruolo attivo di enti e associazioni nella costruzione di un difficile rapporto tra la città e il nuovo carcere, nonostante la presenza di un netto confine di separazione fisica del carcere dal resto del territorio, e la compresenza di competenze giuridiche comunali e ministeriali (una porzione del carcere è infatti sottoposta all'amministrazione del Ministero di Grazia e Giustizia);</li> <li>- la vicenda progettuale del giardino degli incontri costituisce un caso studio e un'azione esemplare del possibile "trattamento positivo" del tema dell'esclusione carceraria;</li> <li>- un processo di accompagnamento alla definizione del progetto che inizia con la costruzione di un confronto critico con i progettisti del carcere, cercato e gestito da Michelucci;</li> <li>- un spazio per la città, un teatro nel carcere, in grado di accogliere un pubblico esterno per assistere a manifestazioni culturali;</li> <li>- il progetto del giardino si colloca in una dimensione di alta qualità civile tradotta in architettura: tiene insieme un percorso di logoramento della logica emergenziale, dei divieti e delle barriere, con il tema della penetrazione della città nel carcere, proprio dove la città è maggiormente negata;</li> <li>- la cresciuta attenzione della città sulla situazione del carcere di Sollicciano e sul completamento del giardino degli incontri grazie alla mobilitazione del Garante di Firenze per la tutela dei diritti dei detenuti, a una serie di iniziative pubbliche, alle prese di posizione di diversi enti e associazioni per il riconoscimento del giardino come "luogo nuovo" per la città;</li> <li>- la capacità personale dei soggetti coinvolti direttamente nell'iniziativa, la mobilitazione sociale e l'impegno della comunità dei detenuti, nella gestione di un processo difficile e sperimentale;</li> <li>- l'apertura di alcune prospettive: il nuovo Regolamento penitenziario, approvato con regolamento del Presidente della Repubblica il 30 giugno del 2000, consente ulteriori opportunità per</li> </ul>

## PARTECIPAZIONE

Il Giardino degli incontri. Un percorso di progettazione partecipata nel carcere di Sollicciano a Firenze

l'utilizzo di una struttura come il Giardino degli incontri per quanto riguarda l'utilizzazione degli spazi per rapporti con la famiglia, per le gestanti e le madri con bambini, i colloqui rieducativi, le attività artigianali, intellettuali o artistiche, culturali e ricreative.

### SOLO PER ESPERIENZE NATE SU IMPULSO ISTITUZIONALE:

#### RAPPORTO CON IL BUDGET ED I PIANI DELL'AMMINISTRAZIONE E CON LA TRASFORMAZIONE DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO

Il processo partecipativo era previsto o si inserito a percorso progettuale iniziato? E in questo caso perché?  
C'è stata una particolare linea di finanziamento esistente alla base del processo partecipativo lanciato? Oppure progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme? Il percorso partecipativo ha innescato qualche processo di trasformazione delle strutture istituzionali coinvolte?

### DATI INFORMATIVI

<b>ESISTENZA DI UN SITO INTERNET</b> (eventuale indirizzo)	<b>web:</b> <a href="http://www.michelucci.it">www.michelucci.it</a>
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>	I numeri della rivista <i>La Nuova Città</i> , a partire dal 1983 fino al 2006

### DATI DI UN REFERENTE PER IL PROGETTO DESCRITTO

<b>NOME ,COGNOME</b>	Corrado Marcetti
<b>RUOLO O APPARTENENZA</b>	Fondazione Michelucci
<b>RECAPITI TELEFONICI E E-MAIL</b>	e-mail: <a href="mailto:segreteria@michelucci.it">segreteria@michelucci.it</a>

### TESTIMONIANZE

*Bisogna dire che dentro l'area omogenea di Firenze c'era un gruppo cospicuo di persone che aveva dentro la sua storia personale studi o anche qualcuno laurea in architettura o altre discipline vicine. Per cui quando all'interno dell'area proposi questo giardino degli incontri fu facile trovare collaborazione. È un'idea mia, ma insomma dentro quel clima era abbastanza possibile che questo succedesse e allora chiedemmo a Michelucci se voleva venire a coordinare questo lavoro.*

*Sulla nascita dell'idea... sono quelle cose fulminanti. Uno sta dentro una storia che condivide con altre persone e ha un rapporto con delle energie al di fuori di questo circolo di persone, ma questo circolo di persone è ben disposto a relazionarsi ecc. E a un certo punto si misura con una condizione umana di esistenza. Questo è particolarmente difficile per certi versi; è penoso d'altra parte che i costi del carcere ricadano su famiglie e su bambini ... era il terreno dove in fondo si poteva costruire una condivisione di diverse forze. Tutta questa serie di argomenti, dove dentro metti le aree di abbandono, questo grosso recinto che il carcere è, il rapporto tra dentro e fuori, tra essere interni e essere esterni, essere su tutti i confini possibili tra amministrazioni, tra condizioni di vita legale e condizioni di vita di costrizione totale, insomma tutta questa materia qui a un certo punto ti viene di chiamarla giardino degli incontri, senza eccessive retoriche. Ma effettivamente questo era quello che stava andando ad accadere, cioè pezzi di società esterna stavano incontrando società di reclusi e quindi lì nasce questa cosa lì. Sono delle parole che a volte hanno la forza di raccontare dentro due cose, due sostantivi, processi.*

*Il processo di interazione è veramente un processo di interazione che avviene e che è avvenuto: un movimento interno che incontra un movimento esterno. Questo movimento interno era un movimento pacifico ma fermo nei suoi convincimenti umani e il movimento esterno è un movimento di avvicinamento civile delle antenne più sensibili della società verso il mondo recluso. Ma lo stesso discorso potrebbe essere fatto anche in altri contesti di questo tipo. Noi lo sperimentammo dopo con Michelucci rispetto all'ospedale psichiatrico giudiziario, lo abbiamo praticato a San Salvi ...*

*Effettivamente l'interazione che lì ha funzionato è l'interazione di un gruppo di persone interne che decide e condivide la scelta di aprire vie di riflessione e di discussione con la società civile che passano anche dentro la modificazione di un assetto duro come quello carcerario. Poi c'è interazione importante con parti molto sensibili dell'amministrazione pubblica che hanno espresso e quindi alcuni assessorati, quindi dico assessori e persone vicine.*

Corrado Marcetti